

## la recensione

### Quelli che presero il Nobel e anche qualche granchio

**MAURIZIO SCHOEPLIN**

**L**a lettura del libro di Silvano Fuso, *Strafalcioni da Nobel* (Carocci) comporta due possibili conseguenze, una negativa e l'altra positiva. Infatti, raccontando quante tesi errate e, addirittura, quante vere e proprie sciocchezze abbiano sostenuto alcuni dei maggiori scienziati insigniti del più ambito premio del mondo, il volume per un verso sembra pericolosamente autorizzarci a pensare e a parlare a ruota libera, considerato che anche non pochi premi Nobel lo hanno fatto, per un altro ci ricorda che l'umiltà deve essere patrimonio di ogni uomo, anche di quello molto sapiente, perché lo sbaglio è sempre e per tutti in agguato. Insomma, gli strafalcioni dei Nobel rappresentano un salutare invito a non insuperbire, ma, nel medesimo tempo, non devono costituire una comoda giustificazione dell'ignoranza e dell'approssimazione di cui spesso si è responsabili. In un momento come quello attuale, in cui le *fake news* dilagano, attenzione e serietà sono più che mai necessarie, e ciò vale anche per i premi Nobel. Cominciamo dal genio per eccellenza, Albert Einstein, che nel 1922 ricevette dall'Accademia svedese l'ambito riconoscimento, attribuitogli l'anno precedente: Fuso informa il lettore che il sommo scienziato di Ulm prese varie cantonate, alcune delle quali, per altro, da lui stesso riconosciute. A parte certi errori tecnici, Einstein provò sempre un'incomprensibile ostilità nei confronti della meccanica quantistica, cosa che non gli permise di comprenderne il valore e l'enorme capacità esplicativa del mondo fisico: a questo proposito, è rimasta famosa la

sua polemica con l'amicorivale Niels Bohr sulla possibilità di paragonare o meno Dio a un giocatore di dadi. Ebbene – conclude Fuso – esperimenti compiuti dopo la morte dei due grandi scienziati «hanno dato ragione a Bohr e torto a Einstein». Lo statunitense Linus Carl Pauling ottenne il Nobel per la chimica nel 1954 e qualche anno più tardi anche quello per la pace, che premiava la sua battaglia contro la proliferazione delle armi nucleari. Ciò non gli evitò di prendere un grosso granchio riguardo alla vitamina C, alla quale attribuì straordinarie virtù antitumorali che non sono mai state provate. Pauling maturò un'autentica fissazione per le vitamine che, contro ogni evidenza, considerò una sorta di panacea universale. Davvero interessante è poi il caso del parigino Charles Robert Richet, insignito del Nobel per la medicina nel 1913. Personalità eclettica, ricca di interessi e di curiosità, si occupò di spiritismo con un ardore tale che non gli permise di rendersi conto dei banali trucchi a cui facevano ricorso i *medium* da lui incontrati. Al contrario, si convinse persino dell'esistenza dei fantasmi. Fuso prende in considerazione ventiquattro casi di premi Nobel vittime di memorabili cantonate, ma non ricorre mai alla denigrazione: si direbbe che egli abbia scritto il suo libro col sorriso sulle labbra, soltanto per ricordarci che *errare humanum est*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvano Fuso

### STRAFALCIONI DA NOBEL

Carocci. Pagine 240. Euro 19,00

